



Borsa: Balsotti (Jci), rimbalzo spezza circolo vizioso

Milano, 13 ott. (AdnKronos) - Tutto ciò che allontana e rende più blanda la normalizzazione dei tassi Usa ed in ogni caso "toglie supporto al dollaro ha la capacità di alleviare il circolo vizioso in cui sembravamo intrappolati fino a qualche settimana fa. Interrompere il corto circuito negativo giustifica senza dubbio l'importanza del rimbalzo a cui stiamo assistendo" sui mercati. Lo spiega Alessandro Balsotti, senior portfolio manager di Jci Capital Limited, società indipendente specializzata in asset management, capital markets e advisory a clienti istituzionali con una massa gestita di 2,6 miliardi di euro, che legge così il recupero dei mercati azionari la settimana scorsa.

"Dubito però - continua Balsotti - che possa essere sufficiente per ritrovare la strada verso nuovi massimi, a meno che l'economia (globale e/o americana) non si dimostri in uno stato assai migliore rispetto a quello in cui quasi tutti la immaginavamo fino a un paio di settimane fa, miglioramento di cui per ora non ci sono evidenze nei dati".

"Per quanto ironicamente la ritrovata forza dei mercati azionari stia rendendo un rialzo dei tassi Usa a dicembre possibile se non probabile - aggiunge Balsotti - il responso proveniente dalla fase economica americana è per ora abbastanza chiaro: il rialzo inizierà con più probabilità nel 2016 e sarà comunque lentissimo. Ormai ci sono solo due rialzi (da 25bp) prezzati dalla curva a fine 2016 e solo altri due a fine 2017".

"Ho più volte sostenuto - prosegue Balsotti - che il tempo del 'bad is good' era terminato perché la centralità dei timori sulla crescita globale, unitamente all'inesorabile perdita di efficacia e credibilità della risposta monetaria delle banche centrali, rendevano dati di crescita migliori delle attese l'unica vera e sostenibile strada per un rilancio verso nuovi massimi dei valori degli asset finanziari".

"Mi vedo costretto a rivedere questo scenario - aggiunge il gestore - anche se solo parzialmente. E' evidente a questo punto che i dati negativi possono portare un effetto positivo se riescono a togliere forza al dollaro, disinnescando, almeno temporaneamente, uno dei fattori di instabilità e contagio più forti. Continuo infatti a pensare che la carenza della liquidità in dollari a livello globale sia il più importante fattore traumatico che i mercati stiano affrontando".

"Emergenti e materie prime - continua Balsotti - ne sono i più direttamente colpiti. Questa evoluzione, trainata dall'inversione di tendenza sull'accumulo di risorse da parte delle banche centrali dei paesi emergenti e dalla fine del Qe della Fed, è destinata a rimanere con noi (salvo virate, al momento imprevedibili, della Federal Reserve verso un Qe4). Sicuramente però - conclude - le trimestrali che inizieranno a monopolizzare la nostra attenzione in questi giorni aggiungeranno elementi importanti a queste considerazioni".